
Teorema zero

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Finalmente nelle sale il film di Terry Gilliam presentato a Venezia due anni fa. Dai contorni sfuggenti e non sempre di facile lettura, alterna alti e bassi, insieme a momenti bellissimi, indimenticabili. Il regista si conferma mago dell'immaginazione e del pensiero simbolico

Nel panorama estivo dei cinema che chiudono per ferie e delle arene, resistono alcuni prodotti tra il bello, il buono e lo scontato. È quasi un miracolo l'uscita di **Teorema zero di Terry Gilliam**, presentato a Venezia ben due anni fa. Vale la pena vederlo, sapendo tuttavia che si tratta di un lavoro fantascientifico e simbolico dai contorni sfuggenti.

In un futuro per nulla remoto, nella terra controllata da un ignoto "Grande fratello" Qohen – il perfetto **Christoph Waltz** – lavora per una misteriosa azienda per risolvere il "teorema zero", ossia quello che dà il senso della vita. Egli lavora a casa sua, ma viene controllato da una psichiatra virtuale – **Tilda Swinton** – di cui finisce per innamorarsi. Visionario, apocalittico e coloratissimo, il film presenta alti e bassi, insieme a momenti bellissimi, come lo scienziato che gioca a palla col sole, indimenticabile. Da non perdere perché il fantasioso Gilliam, per quanto non sempre facile, è un mago dell'immaginazione e del pensiero simbolico.

In sala ci sono altre offerte: per gli amanti del genere **Tartarughe Ninja** in 3D, **It Follows**, thriller americano adolescenziale, **David Bowie Is**, documentario sulla mostra del cantante di recente scomparso.